

COMUNICATO STAMPA

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE: IL SECONDO SEMESTRE 2020

I dati mostrano un quadro fortemente eterogeneo, dove la congiuntura pare in lento miglioramento rispetto alla brusca decelerazione che ha interessato la prima metà dell'anno. Restano invece negativi i confronti tendenziali con la seconda metà del 2019. Si riscontrano criticità sul fronte delle materie prime, interessate da fenomeni di crescita negli ultimi mesi dell'anno. Ancora caute le previsioni per i prossimi mesi.

L'Osservatorio Congiunturale realizzato dai Centro Studi di **Confindustria Lecco e Sondrio** e **Confindustria Como** sulla seconda metà del 2020 traccia uno scenario fortemente eterogeneo e caratterizzato da una contrazione tendenziale ancora rilevante e da un aumento congiunturale più moderato.

Dopo le marcate decelerazioni che avevano caratterizzato i primi sei mesi dell'anno, gli indicatori associati a **domanda, attività produttiva e fatturato** descrivono un incremento congiunturale che in media si attesta al +3,5%, disattendendo le previsioni negative che le aziende avevano formulato lo scorso luglio (in media -4,8%).

Resta per contro negativo il divario tendenziale con i livelli del corrispondente semestre 2019; per i tre indicatori, infatti, si riscontra una decelerazione media dell'8,4% rispetto ai livelli del periodo luglio-dicembre di due anni fa.

Permangono incerte le **previsioni** che rivelano stagnazione nel caso della domanda e del fatturato, ma un lieve aumento, di circa un punto e mezzo percentuale, per l'attività produttiva.

Il grado di **impiego della capacità produttiva** nel secondo semestre del 2020 si attesta a quota 59,6%, con una diminuzione di quasi tre punti percentuali rispetto a quanto esaminato nei primi sei mesi dell'anno (62,4%).

Tra le realtà del campione sono riscontrabili differenze nell'utilizzo degli impianti: le aziende di medie dimensioni (63,4%) rivelano un maggior impiego rispetto a quelle fino a 50 occupati (57%), mentre a livello settoriale risultano fortemente penalizzate le imprese tessili (49%) e più dinamiche quelle degli altri settori (56,5%) e quelle metalmeccaniche (69,3%).

Il contributo dell'attività gestita ricorrendo a pratiche di outsourcing determina un'ulteriore quota del 5,7% della produzione che dipende, nella maggior parte dei casi, dalle collaborazioni con soggetti nazionali (4,5%), mentre in misura residuale è legata a subfornitura con soggetti esteri (1,1%).

Le aziende lecchesi, sondriesi e comasche si rivolgono ai **mercati internazionali** a conferma della qualità delle produzioni riconosciute e apprezzate in tutto il mondo.

Nel secondo semestre 2020 quasi un terzo (31,9%) del fatturato delle aziende del campione è stato realizzato oltre i confini nazionali; la percentuale sale al 45,7% nel caso delle aziende con oltre 50 occupati mentre si attesta al 22,6% per le piccole aziende.

L'Europa Occidentale si conferma il principale mercato di sbocco oltre confine, assorbendo oltre la metà dell'export e una quota pari al 17,8% del fatturato totale.

Le esportazioni delle realtà dei tre territori sono dirette anche nell'Europa dell'Est (3,5%), nei BRICS (2,5%), negli Stati Uniti (1,9%), in Asia Occidentale (1,7%) e in America Centro-Meridionale (0,7%), mentre nelle restanti aree del mondo e ad esclusione dell'Italia (68,1%) è generato il 3,8%.

Negli ultimi mesi del 2020, in particolare tra ottobre e dicembre, le vendite hanno mostrato evoluzioni diverse in base ai mercati geografici considerati. Esaminando i pareri qualitativi espressi dalle realtà del campione riguardo l'andamento del fatturato, è riscontrabile infatti una maggior vitalità a livello interno mentre una generale stabilità dell'export.

Le imprese lecchesi, sondriesi e comasche hanno dovuto far fronte a fenomeni di apprezzamento dei listini delle **materie prime** durante il secondo semestre.

Sebbene tra luglio e settembre le quotazioni siano rimaste generalmente stabili, con indicazioni di aumento e diminuzione che si sono tra loro equiparate, tra ottobre e dicembre quasi due realtà su cinque (38,4%) hanno segnalato incrementi che hanno superato quota 5% nella metà dei casi (19,2%).

I giudizi espressi dalle imprese dei tre territori riguardo ai **rapporti con gli Istituti di credito**, in particolare valutati rispetto all'andamento delle condizioni praticate, tracciano un quadro di diffusa stabilità.

Per circa nove realtà su dieci (88,1%) è segnalato il mantenimento delle condizioni pregresse, per il 6,8% si rileva un peggioramento mentre per il restante 5,1% è indicato un miglioramento.

Valutando la disponibilità degli Istituti a concedere credito attraverso l'apertura di nuove linee o l'espansione di quelle esistenti si registra stabilità nel 71,5% dei casi, una maggior propensione ad esaurire le richieste nel 17,2%, mentre una chiusura nel restante 11,3%.

Lo **scenario occupazionale** nella seconda metà del 2020 risulta caratterizzato da un diffuso giudizio di stabilità, indicato da oltre due terzi delle aziende (68,5%); permane però ampio il divario tra i giudizi di riduzione degli organici (21,4%) e quelli di crescita dei livelli (10,1%).

Il quadro migliora esaminando le ipotesi formulate dalle imprese dei tre territori riguardo l'andamento dell'occupazione per il semestre gennaio-giugno 2021. In questo caso, a fianco del 67,3% di aziende che indicano un mantenimento dei livelli, il 18% ipotizza una diminuzione mentre il 14,7% un aumento.

DOMANDA

Gli ordini delle **imprese dei tre territori** registrano dinamiche differenti a seconda dell'orizzonte temporale esaminato.

La variazione tendenziale rispetto ai livelli del semestre luglio-dicembre 2019 è negativa e si attesta al -7,9%.

Il confronto con la prima metà del 2020, periodo per il quale era stata rilevata una contrazione di oltre dieci punti percentuali rispetto al semestre precedente, risulta invece pari al 3,4%, al di sopra delle previsioni al ribasso formulate lo scorso luglio (che indicavano invece -5%).

Le aspettative per l'evoluzione della domanda nei primi sei mesi del 2021 indicano sostanzialmente il permanere del quadro rilevato alla fine dell'anno appena concluso (-0,3%).

ATTIVITA' PRODUTTIVA

L'attività produttiva delle **realtà lecchesi, sondriesi e comasche** mostra andamenti coerenti con quanto esaminato per l'indicatore associato alla domanda. Si rilevano infatti diminuzioni tendenziali a fronte di aumenti, seppur di entità ridotta, congiunturali.

Il raffronto con i livelli del secondo semestre 2019 si attesta al -9,2%.

La variazione misurata rispetto alla prima metà del 2020, prevista in ribasso di oltre cinque punti percentuali (-5,3%) nel corso del precedente Osservatorio congiunturale, risulta invece pari al +3,7%.

Le ipotesi per l'andamento della produzione nei primi sei mesi del 2021 si confermano positive, con una variazione media attesa pari al +1,4%.

Il grado medio di utilizzo degli impianti produttivi tra luglio e dicembre si attesta a quota 59,6%, in diminuzione di oltre due punti percentuali rispetto a quanto esaminato per il semestre gennaio-giugno 2020.

Lo scenario all'interno del campione risulta fortemente eterogeneo, sia a livello dimensionale, dove le realtà di medie dimensioni mostrano un tasso di impiego (63,4%) superiore a quello registrato per le imprese fino a 50 occupati (57%), sia considerando i diversi settori merceologici. Le aziende metalmeccaniche (6,3%) comunicano un maggior utilizzo della capacità produttiva rispetto alle aziende tessili (49%) e a quelle degli altri settori (56,5%).

L'attività non realizzata internamente ma gestita tramite il ricorso alla subfornitura contribuisce per un ulteriore quota del 5,7% di produzione. Le realtà dei tre territori segnalano di utilizzare prevalentemente soggetti operanti entro i confini nazionali (4,5%), mentre in misura residuale si rivolgono ad imprese estere (1,2%).

FATTURATO

Sul versante delle vendite le **imprese dei tre territori** delineano un quadro dai toni simili a quello esaminato per la domanda e l'attività produttiva.

Anche in questo caso, infatti, i dati confermano una contrazione tendenziale a fronte di un miglioramento congiunturale.

La variazione misurata attraverso il confronto con la seconda metà del 2019 rivela una diminuzione dell'8,7% (nel primo semestre il divario registrato rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente era pari al -17,5%).

L'analisi effettuata rispetto ai livelli del semestre gennaio-giugno 2020 mostra invece un aumento della congiuntura pari al 3,7%, disattendendo le aspettative al ribasso precedentemente formulate (-4,1% lo scorso luglio 2020).

Le previsioni sull'andamento del business nei primi sei mesi del nuovo anno non indicano particolari situazioni di svolta rispetto a quanto esaminato a fine 2020; è attesa infatti una variazione media del -0,4%.

Circa un terzo (31,9%) del fatturato totale realizzato dalle realtà lecchesi, sondriesi e comasche è generato oltre i confini nazionali, a conferma della marcata propensione all'internazionalizzazione che contraddistingue il tessuto imprenditoriale dei territori. Al di fuori dell'Italia il principale mercato di sbocco è rappresentato dall'Europa Occidentale (17,8%), area che da sola determina oltre la metà dell'export. Sono inoltre rilevanti le vendite dirette verso l'Est Europa (3,5%), i BRICS (2,5%) e gli Stati Uniti (1,9%).

Esaminando i giudizi qualitativi inerenti l'andamento del fatturato nella seconda metà del secondo semestre, in particolare tra ottobre e dicembre 2020, è riscontrabile un miglioramento degli scambi sul mercato domestico mentre una situazione stazionaria a livello estero.

Le vendite in Italia sono comunicate in diminuzione in un terzo dei casi (33%), stabili nel 21,2%, mentre in crescita nel restante 45,8%.

Per quanto riguarda le esportazioni, il 32,4% del campione segnala una riduzione, il 37,2% un quadro stabile mentre il restante 30,4% indica un aumento.

ANDAMENTO DELLE MATERIE PRIME

Nei mesi finali del semestre, i prezzi delle materie prime approvvigionate dalle **realità di Lecco, Sondrio e Como** hanno registrato dinamiche di crescita, con enfasi particolare per le tipologie principalmente acquistate dalle aziende metalmeccaniche.

Nella prima metà del semestre, cioè tra luglio e settembre, è stata segnalata una generale stabilità delle quotazioni (70,4%), a cui si sono accompagnate indicazioni di aumento (15,7%) e diminuzione (13,9%) che hanno assunto entità tra loro simili.

Tra ottobre e dicembre 2020, quasi due realtà su cinque (38,4%) hanno indicato di aver sostenuto aumenti per l'acquisto delle commodities principalmente trattate. In particolare, il 19,2% del campione ha comunicato un apprezzamento dei listini fino al 5% e il 19,2% ha segnalato aumenti addirittura superiori al 5%.

Il 6,3% delle aziende ha registrato una diminuzione delle quotazioni limitata al 5% e il 3,2% una diminuzione oltre il 5%, mentre il restante 52,1% del campione ha indicato stabilità.

Nel caso delle aziende metalmeccaniche, la quota di imprese che ha evidenziato un aumento delle materie prime è stata pari al 53,6%, di cui il 28,3% con apprezzamenti superiori ai 5 punti percentuali.

SCENARIO OCCUPAZIONALE

Nel secondo semestre del 2020 l'occupazione delle **aziende di Lecco, Sondrio e Como** risulta caratterizzata da un prevalente giudizio di conservazione dei livelli, comunicato da oltre i due terzi del campione (68,5%). In caso di indicazioni di variazione, però, i giudizi riguardanti la riduzione degli occupati (21,4%) risultano più diffusi rispetto a quelli inerenti l'aumento (10,1%).

Il quadro all'interno del campione non si presenta omogeneo e differisce sia nel confronto dimensionale, dove le realtà al di sopra dei 50 occupati hanno tenuto maggiormente rispetto alle imprese più piccole, sia in base al settore considerato. Più nel dettaglio, pur conservando il prevalente giudizio di stabilità, le quote relative alla diminuzione dei livelli occupazionali crescono passando da aziende degli altri settori a quelle metalmeccaniche e a quelle tessili.

Le previsioni per i primi sei mesi del nuovo anno si mantengono improntate ad una generale tenuta (67,3%). Si riduce, tra l'altro, il divario tra la quota di imprese che ritengono probabile una diminuzione degli organici (18%) e la quota di imprese che attendono, invece, un aumento (14,7%).

Lecco, 19 febbraio 2021

PRESS INFO

Francesca Zucchi

Area Organizzazione e Rapporti Associativi
Responsabile Ufficio Stampa e Comunicazione

Mob +39 334 8338526

Email zucchi@confindustrialeccoesondrio.it